

LA QUOTAZIONE

Ecomembrane sull'Egm per crescere all'estero

Fusi a pagina 9

Ecomembrane cerca su Egm le risorse per crescere all'estero

di Marco Fusi (MF-DowJones)

Ecomembrane, attiva nei sistemi di stoccaggio e di contenimento dei gas per la produzione di energia verde, sta per quotarsi su Euronext Growth Milan soprattutto per sostenere il suo processo di internazionalizzazione, che passa anche attraverso le acquisizioni, una forse già quest'anno. E' quanto ha spiegato a *MF-DowJones* **Lorenzo Spedini**, fondatore e ceo del gruppo. **Ecomembrane** produce gasometri, cupole gasometriche, coperture anti-emissioni realizzate con membrane in tessuto pvc e di ogni componente dei prodotti necessari per la combustione dei biogas e la produzione di energia elettrica. E' tra le aziende più internazionalizzate nel settore, con una presenza a livello commerciale in tutti i continenti e in 40 Paesi, con uffici e unità produttive in Italia e Usa. Il mercato di riferimento è quello delle rinnovabili e del biogas, al centro del processo di transizione energetica che coinvolge

l'intero pianeta. Ha realizzato il più grande gasometro pressostatico a doppia membrana del mondo per la Co2 nel 2022 e depositato nel 2021 un brevetto per lo stoccaggio di idrogeno. «Essendo presenti in 40 paesi, con due unità produttive negli Stati Uniti e in Italia», afferma Spedini, «abbiamo una chiara visione dei settori del biogas e del biometano, grazie anche a nostri due prodotti: uno per lo stoccaggio della CO2 e l'altro per lo stoccaggio dell'idrogeno. Ci aspetta una crescita ininterrotta del mercato, che è a sua volta sostenuta dai governi di tutto il mondo. Forniamo soluzioni che permettono la riduzione del gas serra oltre e produciamo metano pulito».

L'Europa, spiega il ceo di **Ecomembrane**, ha investito 37 miliardi per il biometano, mentre gli Usa hanno una detrazione molto rilevante sugli investimenti. Anche Giappone e Corea del Sud, dove siamo presenti, hanno forti prospettive di crescita. Noi abbiamo già investito pesantemente



te in passato nell'aumento della capacità produttiva, ma abbiamo pensato che, vista la forte crescita attesa del mercato, fosse arrivato il momento di fare due cose: crescere per vie esterne, per acquisire ancora nuova capacità produttiva negli Usa e in Europa, e far conoscere l'azienda, che comunque resta piccola e di stampo familiare. I clienti sono le multiutility, i principali produttori di energia e i fondi che stanno investendo in questi impianti».

«La crescita attesa del mercato», prosegue Spedini, «segue due necessità a livello mondiale. La prima riguarda l'abbattimento degli scarti biologici che esseri umani, aziende, città e agricoltura producono. La seconda questione è che noi continuiamo ad avere bisogno di energia e se vogliamo fare un passaggio da un'economia basata su fonti fossili a una basata su un'economia pulita dobbiamo investire nei canali adatti. E noi forniamo una tecnologia esistente, sperimentata, con prodotti funzionali che hanno una storia lunghissima. Queste, tra l'altro, sono esigenze che non vanno a sgonfiarsi con gli alti e bassi dell'economia. Abbiamo quindi una certezza sulla velocità della crescita del mercato».

Il forte sviluppo futuro del mercato si rifletterà anche sui numeri dell'azienda? «Ci attendiamo uno sviluppo coerente con il triennio precedente e questa stima è prudenziale». Nel 2022 i ricavi di **Ecomembrane** sono stati pari a 14,2 milioni (rispetto agli 11,7 dell'esercizio 2021) con un ebitda di 3,3 milioni (da 2,4 milioni). Nel 2022 l'Italia è stata il mercato di riferimento con una quota del 45% sul totale dei ricavi e negli ultimi tre anni è cre-



sciuto molto il peso del mercato Usa, che rappresenta oggi circa il 27% dei ricavi. L'area Emea (esclusa l'Italia) incide per circa il 25% e ha mostrato segnali di interessante crescita negli ultimi due anni, dove l'attività avviene attraverso vendite dirette.

I proventi della Ipo verranno utilizzati per sostenere lo sviluppo, che avverrà anche per linee esterne. «Entro l'anno abbiamo l'intenzione di concludere un'operazione

all'estero. Stiamo facendo una serie di analisi», ammette Spedini. «Entro l'anno contiamo di fare questo tipo di passaggio. Altri salti li valuteremo nel secondo semestre dell'anno, per poi nel 2024 prendere una decisione». Sulle aree geografiche di riferimento e maggiore sviluppo, nel mirino soprattutto su Centro-Europa e Stati Uniti: «Gli Usa, partendo anche in ritardo, hanno molto da recuperare sul fronte

ambientale. In Centro Europa, invece, vediamo un forte trend di costruzione o ristrutturazione degli impianti. Questo trend, che vediamo molto positivo, è finanziato dall'Unione Europea».

L'Italia invece parte in pole position rispetto all'Europa grazie anche a una serie di normative che sfruttano in Pnrr per accelerare questo processo. Anche l'Italia ci garantisce una quota parte di crescita. Usa e Italia, in particolare, sono i Paesi destinati a crescere più velocemente».

Non è escluso, infine, in prossimo passaggio al listino principale: «Se riuscissimo a crescere alla stessa velocità attuale arriveremo alla massa critica necessaria per fare questo step, ma facciamo un passo alla volta». (riproduzione riservata)